

PRESENTAZIONE RAPPORTO AGROALIMENTARE 2019

Alessio Mammi – Assessore regionale agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca

Vorrei partire dai ringraziamenti a tutte le persone che hanno lavorato al Rapporto Agroalimentare 2019; ringrazio UnionCamere Emilia-Romagna e, in particolare, il suo presidente **Alberto Zambianchi** per la consolidata collaborazione e lo sforzo comune sul fronte della promozione del sistema agroalimentare regionale e tutti quelli che hanno lavorato alla redazione di questo importante rapporto: la Prof.ssa **Cristina Brasili** e il Prof. **Roberto Fanfani** dell'Università di Bologna; il Prof. **Stefano Boccaletti** e **Paolo Sckokai** dell'Università Cattolica di Piacenza oltre a tutti i **tecnici della Direzione Generale Agricoltura** che hanno fornito il loro fondamentale contributo.

Il 2019 è stato un anno complesso per la produzione agricola, in particolare a causa della cosiddetta "guerra dei dazi" che ha toccato la filiera del Parmigiano Reggiano e per una serie di congiunture complicate sull'ortofrutta, dovute a fitopatie, cimice asiatica e andamento avverso della stagione.

Ci sono però anche dati **importanti** e significativi nel 2019 che confermano trend positivi del passato: in particolare, **l'incremento dell'occupazione agricola (+3%** con 72.000 occupati) nel quale va evidenziato la **crescita dell'occupazione femminile** (30% della forza lavoro) in controtendenza con il dato nazionale. **L'aumento di fatturato e dell'occupazione del settore agroalimentare** che fanno segnare rispettivamente un **+1,6%** e un **+3%**. Ma **soprattutto c'è il risultato dell'export.**

Nonostante le guerre sui dazi e la Brexit, l'export dell'agroalimentare della Regione, come è stato bene illustrato, **crece del 4,7%** (contro il 3,7% a livello nazionale) e **raggiunge il valore di 6,8 mld€ di euro** portando **per la prima volta a un saldo positivo di oltre 200 M€** della bilancia commerciale regionale. E' un valore che rappresenta **oltre il 10% dell'export complessivo regionale** ed è pari al **16% dell'intero export agro-alimentare italiano**, confermando il **ruolo di traino dell'Emilia-Romagna per l'intero sistema nazionale**. I settori che hanno maggiormente contribuito a questo risultato sono stati il lattiero-caseario (+9,5%), i derivati dei cereali (+17,9%), l'ortofrutta (+12%) mentre il settore delle carni e dei salumi ha registrato una leggera contrazione (-0,6%).

Dai dati che ci avete fornito, emerge che **il 2020 era iniziato sotto lo stesso segno positivo** con un ulteriore incremento dell'export agro-alimentare della Regione pari a **+8% sul primo trimestre**.

Poi è arrivata la **pandemia da COVID-19**, un'emergenza che pochi si immaginavano e a cui nessuno era davvero preparato. Che rappresenta un crinale, un punto di discontinuità tra il mondo come lo abbiamo conosciuto e quello che verrà. **I trend del passato non ci possono purtroppo dare sicure indicazioni per il futuro**, perché in mezzo c'è una cesura e ancora non sappiamo come sarà e come si strutturerà la ripresa.

Il settore agricolo e agroalimentare sono stati tra quelli che, durante l'emergenza Covid-19, **non si sono fermati** garantendo continuità produttiva e fornitura di cibo per tutta la comunità. Ma questo non significa che non abbia **subito i contraccolpi della pandemia**. Sono rimasti chiusi per mesi i canali Horeca, sbocco importante di molte nostre produzioni a cominciare da quelle di qualità a

denominazione di origine. Sono diventati più difficoltosi e in alcuni casi sono stati anche bloccati gli scambi commerciali con l'estero che abbiamo visto essere uno dei fattori portanti del nostro sistema agroalimentare e più in generale dell'economia regionale. Ci sono state difficoltà nel reperimento della mano d'opera.

E come se non bastasse, **all'emergenza Covid-19, si è aggiunta anche quella climatica**, una realtà per la quale non esistono vaccini e con cui dovremo fare sempre più i conti, che si è manifestata con una serie di eccezionali **gelate tardive** che hanno colpito duramente le produzioni frutticole tanto che ci siamo attivati per dichiarare lo stato di eccezionalità dell'evento e per ottenere dal governo un intervento di sostegno in deroga alla 102/2004.

Che futuro dunque si prefigura per il sistema agroalimentare? Quali politiche di sostegno e di accompagnamento possiamo e dobbiamo sviluppare e portare avanti?

Il governo ha messo in campo oltre 1 mld € per il sostegno del settore attraverso i DD.LL. Cura Italia e Rilancio:

- **100 M€** per abbattimento totale degli **interessi passivi** dei prestiti e **80 M€ di fondi di garanzia** attraverso ISMEA
- 134 M€ per il **Piano di promozione straordinaria del Made in Italy** di cui quasi **20 M€** espressamente dedicati all'agroalimentare
- **150 M€** a beneficio del settore **vitivinicolo** tra distillazione di crisi di vino da tavola e riduzione volontaria delle rese di uve destinate a vini DOP/IGP
- **250 M€ per Fondo nazionale indigenti** che prevedono acquisto di prodotti alimentari di origine italiana al fine di alleggerire le scorte eccessive create con il fermo dei mercati esteri del canale Ho.Re.Ca;
- **500 M€ per il rilancio delle filiere agroalimentari** colpite dalla crisi attraverso aiuti ed ammassi;

Come **Regione**, oltre ad avere **contribuito alla costruzione e definizione delle misure di intervento del governo** e ad avere **adottato misure di semplificazione e di flessibilità** su adempimenti amministrativi e scadenze, abbiamo cercato di **mobilizzare tutte le risorse ancora disponibili** – quasi 80 milioni di euro – su PSR, OCM e bilancio regionale attraverso nuovi bandi e lo scorrimento di graduatorie già approvate che hanno riguardato **l'abbattimento dei tassi di interesse** sui prestiti di conduzione (3,4 M€), le **indennità compensative** per zone svantaggiate (15,7 M€), la **prevenzione dei danni da cimice** (5 M€) e **del dissesto** (1,5 M€), gli investimenti dei **giovani agricoltori** (5 M€) e quelli su strutture zootecniche per **abbattimento emissioni** (3,2 M€), il **vitivinicolo** (15 M€) e il **biologico** (1,5 M€). Ci apprestiamo ad approvare **con l'assestamento di bilancio** che andrà in votazione in questi giorni **lo stanziamento di ulteriori risorse** per interventi che riguardano aiuti forfettari ai 1.200 **agriturismi** della Regione (3 M€), aiuti per il settore della **barbabietola** (1,5 M€) e per le **OP non ortofrutticole** (1 M€), scorrimento del bando per investimenti della **filiera zootecnica del latte** (17 M€).

Abbiamo inoltre **garantito l'anticipo degli aiuti PAC per 105 milioni di euro, e dei contributi OCM e PSR**, di cui abbiamo visto oggi la rilevanza nel sostegno al reddito degli agricoltori. Grazie anche ai provvedimenti nazionali di incremento delle quote di anticipo sulla domanda unica, tra ott. 2019 e giu. 2020 AGREA ha **liquidato aiuti per oltre 550 M€** a beneficio di **42.000 imprese**.

Il livello determinante per delineare le traiettorie future di sostegno e di sviluppo del settore agro-alimentare **resta comunque quello europeo**. Purtroppo, **nel compromesso** raggiunto dal Consiglio UE **sul recovery fund**, per altro un risultato storico e senza precedenti, l'agricoltura è tra i settori che hanno subito dei tagli rispetto alla proposta della Commissione Europea, con una **riduzione di 7,5 mld € del fondo aggiuntivo per lo Sviluppo Rurale**. Le risorse restano comunque superiori a quelle previste nel 2018 dalla proposta di regolamento della nuova PAC 2021-2027 che comportava un taglio del 15% sui fondi dello sviluppo rurale. Vedremo se il Parlamento Europeo riuscirà a rafforzare la dotazione per la PAC sul bilancio pluriennale, tenuto conto dei nuovi e diversificati impegni che vengono richiesti all'agricoltura e al sistema agroalimentare nell'ambito delle strategie Farm to Fork e per la Biodiversità e del Green New Deal

C'è inoltre ancora **incertezza** su quale **ruolo** potranno giocare le **regioni nella futura PAC 2021-2027** che prevede la definizione da parte di ogni Stato Membro di un unico Piano Strategico Nazionale governato da una sola autorità di gestione. Causa i ritardi e le controversie su questo nuovo modello di governance proposto dalla Commissione, pare ormai acquisito che si andrà verso **un periodo di transizione di due anni** nel quale sarà ancora vigente l'impianto della PAC 2014-2020. Come Regione avremo quindi **ancora a disposizione** per il **2021** e con tutta probabilità anche per il **2022** gli **strumenti e le misure dell'attuale PSR**. Per sapere però quante risorse saranno disponibili su queste annualità bisogna ancora attendere la definitiva approvazione del bilancio pluriennale UE.

Una cosa è comunque certa. Al di là di quello che sarà la nuova PAC, dovremo **continuare a monitorare e acquisire dati di dettaglio** come fatto in questi anni con il rapporto del sistema Agro Alimentare per fondare le politiche regionali di sostegno e di accompagnamento delle imprese su **solide basi di conoscenza**. E dovremo anche continuare a **fare squadra** tra il mondo delle imprese, le rappresentanze, i consorzi di tutela e il sistema delle istituzioni, che è il marchio di fabbrica e la forza della nostra Regione, perché è solo così che si ottengono i risultati e soprattutto si possono superare i momenti di crisi e di emergenza come quello che stiamo vivendo.

In particolare, per il **sostegno all'export**, che abbiamo visto quanto sia importante nella creazione di ricchezza, risulta **fondamentale proseguire nella stretta collaborazione con il sistema camerale** per la promozione sui mercati esteri dei nostri prodotti, collaborazione che ha certamente contribuito al conseguimento dei risultati illustrati oggi.

Concludo con alcune brevi considerazioni politiche

La pandemia mondiale ha inciso sulle nostre vite private, sull'economia, sugli spostamenti, in tutto il mondo. **Anche il sistema agroalimentare ha risentito di questo tremendo vortice**: in particolare il blocco dell'Ho.Re.Ca, ovvero del sistema globale di ristorazione, ha impattato con forza sulla vendita dei nostri prodotti come i salumi, il Parmigiano Reggiano o l'ortofrutta. Il lockdown ha bloccato le attività degli agriturismi e fattorie didattiche, i mercati agricoli, il mercato ittico si è in parte fermato. Tutti i settori del comparto produttivo primario hanno subito profondi contraccolpi. **Noi però non ci siamo mai fermati, e siamo stati al fianco degli agricoltori, dei produttori e delle loro associazioni condividendo con tutti alcune strategie**. Per cercare di velocizzare i pagamenti, per rivedere qualche scadenza dei bandi oppure per semplificare qualche procedimento amministrativo.

Usciamo da questo momento tragico con una consapevolezza in più: **il Covid ci ha insegnato che per le persone la salute e il cibo sono diventate una priorità**. Il nostro sforzo deve essere quello di

promuovere una cultura diffusa del valore del comparto agroalimentare, che in troppi casi è dato per scontato, come se fosse potesse supportare da sé uno sviluppo inerziale, solo perché esiste da millenni.

Sappiamo invece che un'agricoltura di qualità come quella emiliano-romagnola, abituata a fare investimenti, a favorire il cambiamento in tante aziende, deve garantirsi sicurezza e supporto nel ciclo produttivo, perché ancora troppo soggetta a fenomeni contingenti in grado di danneggiarla profondamente, nella consapevolezza che oramai non si tratta più di eccezionalità.

E' indubbio che all'agricoltura serve il sostegno delle istituzioni, e la Regione sta cercando di garantirlo: mettere in tavola materia prima di qualità, garantita e controllata, richiede uno sforzo notevole a un comparto produttivo che è alle prese con gelate, cambiamenti climatici, insetti infestanti, siccità, mercato globale. **Serve un grande sforzo anche in ambito tecnologico, digitale e innovativo per mettere in campo agricoltura di precisione, strumenti di lavoro capaci di supportare azioni resilienti, e una strategia di promozione e conoscenza che faccia sapere sempre di più ai cittadini e alle famiglie il valore non solo economico del prodotto che mettono in tavola.** Serve anche uno salto promozionale, per sostenere la cultura del cibo di qualità, quello che caratterizza il nostro territorio. E' un impegno che non solo ci prendiamo, ma sul quale stiamo lavorando da tempo con risorse, concretezza e serietà, assieme agli enti di ricerca, alle confederazioni agricole e alle imprese del nostro territorio.